

TEO

nuvoloso con au-
volosità nel po-
peratura stazio-
a: lento aumen-
sità.
+15 alle 5.00
+27 alle 16.30

CHE TIRA

MASSIMI	MINIMI
125 µg/m³	250 µg/m³
200 µg/m³	400 µg/m³
15 µg/m³	30 µg/m³
120 µg/m³	240 µg/m³
30 µg/m³	180 µg/m³

RICHE

146 • CO: 7,7 •
Polveri: 196
VARA
170 • CO: 8,0 •
Polveri: 70
ATTARI
173 • CO: 8,0 •
Polveri: 65
URSA
185 • CO: 6,3 •
Polveri: 80
ZIGRE
170 • CO: 8,0 •
Polveri: 80
NATO
241 • CO: 7,3 •
Polveri: 80
ESIO
185 • CO: 8,0 •
Polveri: 80
ELIA
188 • CO: 4,1 •
Polveri: 80
TUTO
188 • CO: 7,2 •
Polveri: 80
BALSAIMO
185 • CO: 12,4 •
Polveri: 80
DI GIOVARE
189 • CO: 3,3 •
Polveri: 80
ONZA
221 • CO: 9,0 •
Polveri: 85
SAVIA
142 • CO: 2,9 •
Polveri: 80
RATE
188 • CO: 8,0 •
Polveri: 42
TELLO
185 • CO: 4,5 •
Polveri: 80

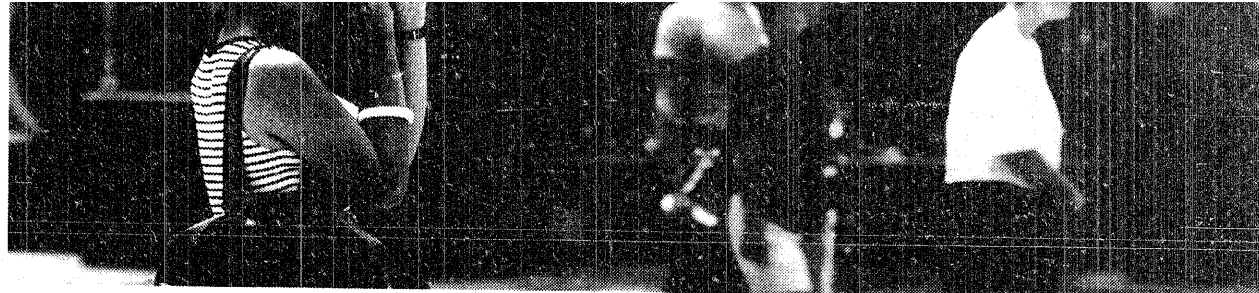


Foto di Uliano Lucas

Pezzi da Novanta

«Milano non fa schifo, non è e basta». Una chiacchierata in libreria Calusca con Primo Moroni: tra scadenze elettorali e candidati sindaci «senza idee di città». E per «una città senza idee»

LIVIO QUAGLIATA

Libreria Calusca, muratori e ragazzi ristrutturano Conchetta 18 (proprietà comunale) mentre un giovane vigile cerca bizzarramente di impedireglielo. Piccola bagarre fino a quando sopraggiunge il vecchio e tranquillo vigile di quartiere che chiede del «signor Primo Moroni» interrompendo così la nostra prima domanda: Osservatore e conoscitore della tua città, come vedi le prime elezioni con candidato sindaco a seguito?

Il primo dato che salta agli occhi è che con la nuova legge elettorale si è verificata esattamente quella frantumazione della rappresentanza politica tanto temuta dai partiti. Altro che semplificazione, qui ci sono venti liste! Detto questo mi sembra che la frammentazione sia espressione della stessa Milano. Non lo vedi, è una città fatta a pezzi.

E i programmi dei candidati, rispecchiano anche loro la frammentazione?

Quelli che ho letto mi sembra che cerchino di agire sulle tonalità emotive peggiori della società milanese, assillati come sono dal tema dell'ordine pubblico. In questo senso mi pare che non ci siano molte differenze tra i vari candidati. Il problema è che questa città, diciamo alla fine degli anni Settanta, ha fatto a pezzi, con la classe operaia, an-

che la propria classe dirigente. È l'unica città d'Europa in cui la vecchia borghesia industriale non è più proprietaria di nulla. E in questo vuoto è emersa una classe dirigente mediocre e quindi sostanzialmente corruttibile: io dubito che i Borletti non abbiano mai pagato mazzette, solo che lo sapevano fare meglio. Ma ti immagini? Abbiamo avuto un De Carolis assessore, come dire che in questi anni ha vinto la maggioranza silenziosa. E Bassetti, non è la vecchia borghesia industriale?

Certo, Bassetti ha un suo prestigio proprio perché appartiene alla classe della borghesia industriale, conserva una concezione manageriale della vita cittadina. D'altra parte, se non mi sbaglio, Formentini è un suo ex collaboratore....

E in virtù di questo «prestigio» uno come lui può vincere?

È l'ultima spiaggia della Dc. C'era Duilio, ora segretario cittadino, simbolo della pratica sociale della Curia e di Martini. Ma troppo sconosciuto. E poi comunque sono entrambe due figure che appartengono alla Milano sconfitta.

E la Milano vincente qual è?

La Milano vincente sono Dalla Chiesa e Formentini, un mix di intolleranza espressa da blocchi sociali di interesse. È simbolo di aggressività Formentini, segno dell'impotenza della sinistra Dalla Chiesa. Anzi. Per essere

severo Dalla Chiesa è il qualunquismo giustizialista, è il risentimento impotente della sconfitta di cui la magistratura costituirebbe il riscatto. Dopodiché è certamente uno onesto....

Chi lo voterà?

Indifferentemente la piccola borghesia non leghista e chi invece segue l'obbligo di partito. Ma per la cosiddetta «sinistra sociale» è una trappola: votiamo Dalla Chiesa perché non abbiamo altri candidati, è questo il discorso che sento fare in giro. O Dalla Chiesa o il diluvio. Io so che quando la sinistra ha fatto scelte simili ha sempre perso perché è indice d'impotenza. Non è un progetto politico è solo un'azione difensiva.

Torniamo a Milano. C'è qualcosa che gli anni Ottanta ci hanno lasciato in positivo?

C'è stato il ruolo del «privato sociale», che però non è diventato un movimento politico di proposta. Il volontariato svolge un compito, la cosiddetta società civile ha una sua vitalità. Ma senza traduzioni in progetto politico. Per il resto torno a ripetere: gli anni Ottanta ci hanno lasciato la società del frammento, una vasta classe della maggioranza che può votare chiunque. Milano è sempre stata paternalista e socialdemocratica. Se il referendum sulla droga qui ha sostanzialmente perso, vuol dire che ha perso anche quel tipo di città. Vuol dire che l'intolleranza

za e il giustizialismo sono una pianta velenosa che non si può dire essere radicata solo nei ceti reazionari. D'altra parte se la classe dirigente non ha un'idea di città è ovvio ritrovarsi una città senza idee. Qui ci sono solo contrapposte frazioni di interessi.

E quali interessi vinceranno?

La collocazione materiale dei soggetti sociali è stata così rivoluzionaria (per il capitale) che ogni singolo frammento della città, ogni quartiere, rappresenta un interesse. E questo, di per sé, non sarebbe negativo se aiutasse a determinare nuove forme di socialità e se di fondo non ci fosse il rifiuto dell'accoglienza. Invece assistiamo proprio a un infinito moltiplicarsi di microconflitti scatenati da interessi e mascherati da motivazioni sociali.

Ad esempio l'allarme per la microcriminalità....

Intanto, stando ai dati ufficiali, negli ultimi due o tre anni la microcriminalità è diminuita. Il problema è che è stata acquisita come strumento di consenso politico. Prendiamo la figura del tossico: oggi è una figura qualche modo normata, il nuovo tossicodipendente è una persona che lavora sta in famiglia e muore. Meno visibile nelle piazze, non va a rubare per farsi. Per farsi va a lavorare.

Tutto sommato una bella schifezza di città.

Milano non fa schifo, non è e basta. Non esiste una percezione della città che determina appartenenza. Un esempio: è la capitale dell'editoria, ma l'editoria milanese è stata determinata per anni dalla superficialità e sponsorizzata dai nuovi imprenditori. Non nascono né avanguardie artistiche né culturali che non esistessero già prima. La città italiana a più alto tasso di transizione verso la modernità non è altro che un'ininterrotta produzione di vuoto. Prendi le elezioni: non trovi un'idea di città sia pure discutibile o da combattere.

Cambiamo scenario. Tu vai spesso in giro per assemblee nelle scuole superiori, i «giovani» non esistono neppure come entità astratta nei programmi politici....

In generale nei tecnici delle periferie l'area di mobilitazione giovanile è principalmente leghista, quando non esplicitamente di destra. Nei licei vedo invece un bisogno fortissimo di riferimenti e culture che non vengono fornite né dalla scuola né dalla società esterna. Lo senti dall'attenzione con cui ascoltano non tanto il racconto sugli «anni Settanta» ma le interpretazioni più rigorose dei processi in atto: è come se qualcuno dovesse raccontargli la realtà che stanno vivendo. Tra i ragazzi c'è un grande corno d'ombra i cui universi vitali sono spesso angosciati e non vengono né rappresentati né interpretati dalle forze politiche. In realtà non sono neppure conosciuti. Andiamo proprio bene....

una modesta proposta di...

CLAUDIO PALVARINI *

In molte città d'Europa - le più belle, le più vive - vi sono luoghi dove è comune esperienza andare, da «europei occidentali», a mettere il naso nelle espressioni materiali di altre culture: l'onda storica incontrabile che porta oggi africani, asiatici, americani a popolare di nuove presenze il nostro continente si concretizza, in queste città, in spazi urbani - quartieri, fiere, mercati - dove queste comunità offrono se stesse, la loro cultura, le loro tradizioni, i loro manufatti, come merce di scambio da cui tentano di ricavare di che sopravvivere.

In queste città europee mangiare turco, comperare magrebino, tornare a casa con il cappotto impregnato di fritti sudasiatici è esperienza ricca e

bella perché veicolo di conoscenza, premessa spesso di più diretti rapporti con le diverse culture mondiali, rapporto oggi indispensabile: pena futuri esiti storici catastrofici.

A Milano niente di tutto questo accade: nonostante l'insopportabile utilizzo dell'aggettivo «europeo» applicato a qualsiasi stupidità che abbia la pretesa - ahinoi con quali esiti di provincialismo - di promuovere l'immagine di Milano, non si è capito invece che una grande metropoli che voglia dirsi veramente tale non può ridurre, ad esempio, qualsiasi espressione di diversità etnico-culturale a un problema di ordine pubblico.

Con questo voglio affermare che non è scontato, né inevitabile, che i «mercantini multietnici» debbano essere necessariamente abusivi, di danno



per la viabilità e in mano alla malavita.

La mia modesta proposta è pertanto quella di dare spazio riconosciuto e autorizzato dalle competenti autorità municipali ad alcuni liberi «mercantini» dove sia possibile vendere e cucinare da parte di chiunque - italiano o straniero - sia messo in condizione di poter acquisire con facilità una licenza provvisoria per l'eserci-

zio del commercio in fiere e mercati, o - se intende vendere cibi e alimentari - sia in grado di superare ragionevoli e normali esami per la concessione del libretto sanitario e quant'altro è normalmente previsto in ordine alla necessaria salvaguardia dell'igiene delle preparazioni alimentari.

Favorire e autorizzare questi spazi potrebbe non necessariamente condurre alla creazione di isole di anarchia, di spaccio libero di sostanze proibite o di zona franca per comportamenti criminali: dovrebbero avere valore qui - come altrove dove si commerciano e si vendono «normali» mele trentine, calzature varesotte e salumi brianzoli - criteri di controllo e di tutela della legalità. Non dovrebbe essere impossibile.

Sarebbe possibile attraverso

un atto di coraggio: gli amministratori locali dovrebbero supportare un'iniziativa «strappo» con quella parte di città che teme comunque e in qualsiasi forma il rapporto con l'«altro». Un atto di coraggio tuttavia che avrebbe il valore non solo di riconoscere a questi «altri» il diritto ad esistere tra noi, ma anche restituirebbe ai tanti milanesi curiosi e aperti al nuovo una occasione e una ricchezza in più, che alla fine si dimostrerebbero tali per tutta la città.

Tra qualche anno, i «mercantini» diventerebbero accettabilissimo colore locale e meta di turisti: anche la parte di città che oggi da questo «nuovo» si difende così ossessivamente sarebbe contenta e andrebbe ai «mercantini», sotto Natale, a cercare il regalo per la zia.

* (operatore sociale)

LAVORO

Lotte, scioperi e manifestazioni

È andata bene all'Elizabeth Arden, dove nessun lavoratore verrà licenziato grazie all'operaio ragazzino...

manifestato dalle parti di piazzale Corvetto: protestano contro il piano di ristrutturazione che prevede la chiusura dello stabilimento milanese e il licenziamento per 300 persone.

praticano il sessionamento (Baglioni, Graziosi, Melucci) sono state inchiodate dagli stessi studenti. Un comunicato informa che si terrà un'assemblea generale il 25 maggio.

ATTIVO STRAORDINARIO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI

giovedì 20 maggio - ore 17.30 presso Sala AEM via della Signora (MM S. Babila)

INTI, DAL CILE
Che ci fanno gli Inti Iliriani del liceo Salvador Allende a curiosare alle 21 presso del Centro Pascheri Dini 7.

TIBET, TETTO DEL M
«Sel Help Tibet», un incontro sang Ngawang (rappresentante del governo in esilio del Dalai Lama) 21 presso la Rectoria nando in piazza Saffa 6 (Bocconi).

SALVADOR VIA DIAP
È il gruppo Pacha Mama a un dibattito sul Salvador Cane di dispositive: alle 15, 10 della Facoltà di Scienze (via del Conservatorio).

INCONTRI

LA 184 DIFESA
«Si è aperta nel paese una ciata anti-borista...» Le fondazione comunista invita flessione alle 17,30 in via Vecchie 3.

MOLESTIE SESSUALI
Franca Bozzetti del centro parlerà di «Molestie sessuali di lavoro»: alle 20,4 sede del collettivo di Mid i Vecchie 3.

AMBIENTE DI LAVORO
«Ambiente chiama lavoro» l'incontro organizzato dal biente che si terrà oggi dal presso la sede di via Bas

SICUREZZA DOMESTI
Guido Asnaghi e Rita Mag nano su «Sicurezza e anti domestic» presso il Cts i Cabello di via San Mar 20,30.

RAZZISMO PROBLEM
Umberto Melotti, Anom Mi nano su «Razzismo e anti battito alle 20,30 presso comunale di Settime Mil

FUORI TEMA
«La cultura del fuori tema corsi di giornalismo sono proposti oggi all'Is Enrico ele, in via Agnesi 24. Si cion gliare oggi alle 15,30, c ancora il prossimo 24 m

FALSA RIPRODUZIONE
Martinielli, Bramati, Facc nò, Parolari, Pizzini e con mo Silvio Vegetti Finzi pe volume di Franca Pizzini «E tà nella riproduzione artificiale presso l'aula seminari dell' ritto internazionale della Scienze politiche.

CATTIVA ANATOMIA
Per gli «incontri con Willy i nardini De Pace, Dacquin prattutto Feltri discutono c della cattiveria». Alle 18 a scontati in via Cino del Du

ELEZIONI

CANDIDATI A SPASSI
Alle 20 Nando Dalla Chi presso la società Nome Ita Briochi 62.

Adriano Teso e Mario Sej invece alle 16 all'Angelicu San Angelo.

Piero Borghini incontra i g le 12 in via Larga 16, mer sarà sui microfoni di Radi l'infaticabile Piero Basso mercantini, convegni e inte La Rete invita i cittadini a pubblico alle 21 in piazza.

REFERENDUM

ARTICOLO 19
A Busto Arsizio: ospedale stellanza: Pomini Ferrel 1: no: ospedale Besta 8-11, (Orefici) 16-19, Inps via Gi

SPELLACON

MUSICHE A ALTRO
Il disco del mese per la rivis è «Mid of me» di PJ Harvey zione e ascolto, annessi e questa sera alle 21,30, al i chi di via Larga 8.

«Danzando al pianoforte» con nistico Viviana Cadari e Me Viale su musiche di Fauré Moszkowski e Stravinsky: teatro Quercia di via Lanze